



Trento, 7 luglio 2025

Egregio Signor

**CARLO DALDOSS**

Presidente della Prima Commissione Permanente  
del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

Oggetto: ***documento congiunto sui disegni di legge 62/XVII per l'assestamento del bilancio di previsione 2025-2027 e 61/XVII per il rendiconto generale del 2024 e sul Documento di economia e finanza 2026-2028 della Provincia autonoma di Trento***

Gentilissimo Presidente,

in premessa dobbiamo denunciare con forza la mancanza del minimo rispetto del ruolo delle parti sociali nella partecipazione alla definizione di una delle più importanti leggi che il Consiglio provinciale deve discutere nel corso di quest'anno, sia per la natura della stessa, ovvero la programmazione economica delle istituzioni dell'Autonomia, sia per la portata delle risorse movimentate, circa 878 milioni di euro. Tempi così ristretti - poco meno di due giorni lavorativi - non consentono infatti di poter dare un contributo fattivo alla discussione che la Sua Commissione dovrà tenere nei prossimi giorni. Da anni lamentiamo il fatto che la maggioranza comprime eccessivamente gli spazi del confronto concertativo limitando così di fatto il ruolo delle associazioni di rappresentanza. Ma con questo disegno di legge di assestamento di bilancio si è davvero superato il limite.

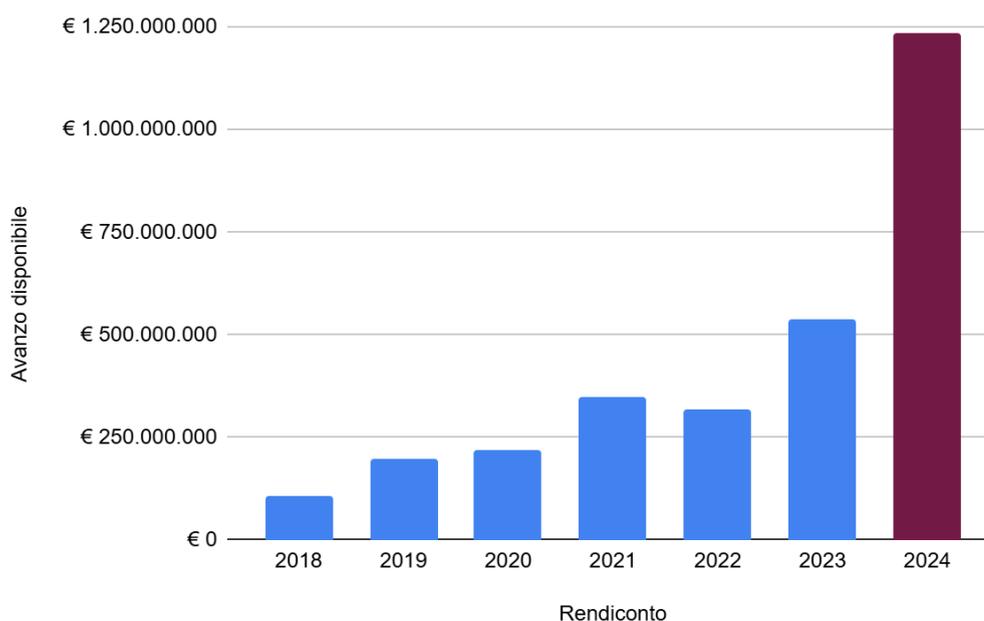
Sempre in premessa avvertiamo che queste note non esauriscono tutte le osservazioni che le singole organizzazioni sindacali intendono portare all'attenzione della Sua Commissione. Si tratta quindi di un documento congiunto sulle questioni generali di finanza pubblica e programmazione economica che potrà essere arricchito da specifiche osservazioni delle singole sigle sindacali.

*L'assetto finanziario e la programmazione economica dell'Autonomia*

Il disegno di legge 62/XVII porta in dote risorse per oltre 1.237 milioni di euro tra avanzo di amministrazione, maggiori entrate tributarie rispetto a quelle previste e la devoluzione alle casse della Provincia di gettito fiscale derivante da maggiore crescita maturato negli esercizi precedenti. Si tratta di risorse che, anche al netto di quelle da ridestinare alla progettazione e realizzazione del Nuovo Ospedale Trentino, rappresentano un record per la composizione dell'assestamento di bilancio provinciale. Di fatto rispetto al 2019 quando con il primo assestamento di bilancio della XVI legislatura provinciale venivano mobilitati poco più di 250 milioni di euro (di cui circa 105 milioni di avanzo di amministrazione libero), oggi il valore della manovra di assestamento è cinque volte più grande ed è in costante aumento, anno dopo anno, proprio da allora. Come più volte è stato ribadito da più osservatori, ciò rende complicata l'attività di programmazione, in quanto la definizione del bilancio e dei suoi effetti si spalma di fatto su tutto l'arco dell'anno, non più solo in fase di discussione sul bilancio di previsione.

### **Avanzo disponibile rispetto al risultato di amministrazione**

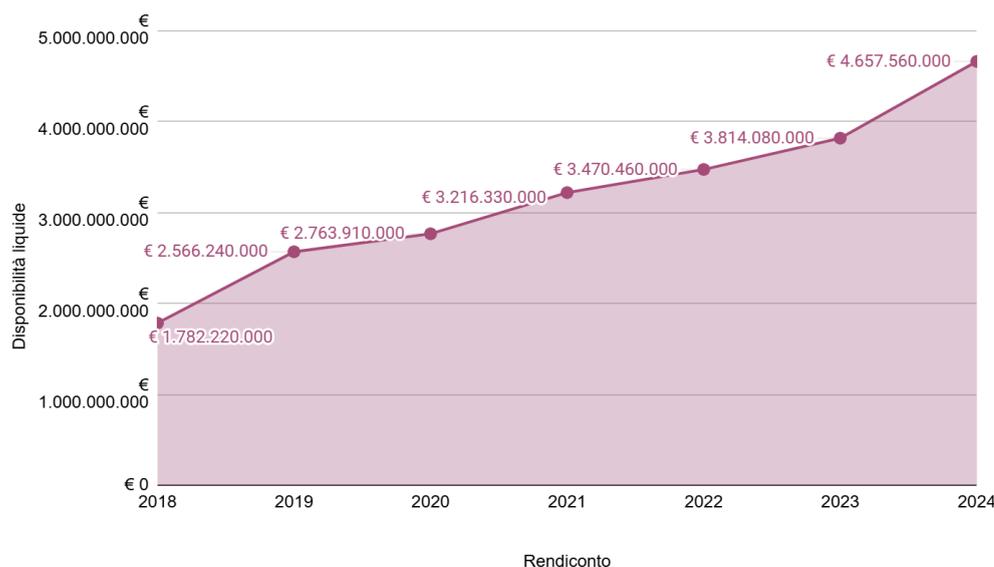
Rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento



Inoltre nello stesso arco di tempo sono aumentate le risorse immobilizzate sul conto di tesoreria della Provincia autonoma di Trento perché stanziare ma non impegnate. Con il rendiconto 2024, la liquidità della Provincia ha raggiunto la cifra record di 4.658 milioni di euro, in crescita di anno in anno, a partire dal 2018, per un aumento complessivo delle disponibilità liquide del 161%, un'anomalia che è stata registrata anche dalla Corte dei Conti nel suo recentissimo giudizio di parifica.

## Disponibilità liquide della Provincia autonoma di Trento

Giacenza di cassa registrata nei Rendiconti generali della Provincia autonoma di Trento



La scelta di non finanziare le spese in conto capitale, in particolare quelle infrastrutturali, per stadi di avanzamento, ingessa il bilancio della Provincia e aumenta l'inefficienza della programmazione della spesa pubblica che, invece di essere finanziata nel momento in cui le risorse stanziare vengono effettivamente tradotte in impieghi, non si traduce in utilizzi realmente produttivi, ma gonfia le disponibilità liquide dell'Autonomia e le giacenze di cassa.

In questo quadro va rilevato che le disponibilità finanziarie della Provincia continuano a salire, in forza dell'andamento del ciclo economico in costante crescita dalla crisi pandemica in avanti e dei livelli crescenti di partecipazione al mercato del lavoro locale. A contribuire quindi all'aumento del gettito provinciale sono in maniera crescente le risorse prelevate alla fonte sui redditi di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionate che si fanno carico dell'85% del gettito fiscale dell'imposta sulle persone fisiche Irpef e su cui gravano anche le imposte indirette come l'Iva che toccano in particolar modo le famiglie consumatrici e che hanno risentito ovviamente degli aumenti di prezzo di beni e servizi particolarmente elevati negli anni 2022 e 2023.

	Rendiconto 2019		Rendiconto 2024		Differenza RC 2019/2024	Differenza % RC 2019/2024
	Previsione di competenza (PC)	Riscossioni di competenza (RC)	Previsione di competenza (PC)	Riscossioni di competenza (RC)		
<b>Add. Reg. Irpef</b>	€ 70.000.000	€ 70.931.466	€ 79.910.000	€ 85.242.574	€ 14.311.108	20%
<b>Devoluz. Irpef</b>	€ 1.474.000.000	€ 1.474.873.649	€ 1.734.000.000	€ 1.905.702.403	€ 430.828.754	29%
<b>Iva Interna</b>	€ 849.300.000	€ 860.196.360	€ 1.070.000.000	€ 1.103.936.826	€ 243.740.467	28%
<b>TOT entrate tributarie</b>	€ 3.839.800.000	€ 4.100.545.755	€ 4.917.355.000	€ 5.486.899.615	€ 1.386.353.860	

Tutto ciò si verifica non solo per un più alto livello di partecipazione al mercato del lavoro, ma anche in forza del **fenomeno del drenaggio fiscale** che, in considerazione del mancato aggiornamento delle soglie degli scaglioni di tassazione Irpef aumenta il carico fiscale sugli aumenti salariali o gli adeguamenti pensionistici riconosciuti a lavoratori e pensionati.

*Le nuove sfide di un mercato del lavoro record per il Trentino*

Nonostante i segnali di rallentamento dell'economia e le incognite sui tassi di crescita del contesto internazionale che risente della profonda incertezza provocata da conflitti sempre più cruenti, sia in Medio Oriente che in Ucraina, e dalla possibile imposizione di nuovi dazi da parte dell'Amministrazione americana, il mercato del lavoro trentino continua a registrare dati record. Nel primo quadrimestre di quest'anno il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più basso degli ultimi vent'anni con un valore percentuale di 1,7 e un valore assoluto di sole 4.300 persone in cerca di occupazione.

Tav. 2 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività per genere in Trentino

Tasso	2024			4° trimestre 2024		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di occupazione (15-64 anni)	76,6	65,8	71,2	75,9	66,7	71,3
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	2,5	3,0	2,7	1,7	2,9	2,2
Tasso di inattività (15-64 anni)	21,4	32,2	26,7	22,8	31,4	27,0

Tasso	1° trimestre 2024			1° trimestre 2025		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di occupazione (15-64 anni)	74,4	65,1	69,7	75,5	67,6	71,6
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	2,5	3,4	2,9	1,4	2,0	1,7
Tasso di inattività (15-64 anni)	23,7	32,6	28,1	23,4	31,0	27,2

Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Risulta in crescita anche il tasso generale di occupazione che si avvicina ormai alla soglia del 72%; un dato questo che pone il Trentino appena sotto il podio delle migliori regioni in Italia, dietro Alto Adige (72,6%), Valle d'Aosta (72,5%) ed Emilia-Romagna (71,7%). Rispetto al Tirolo (78,4% annuo nel 2024) e alle altre regioni dell'Europa settentrionale resta un divario significativo da colmare. Ma complessivamente si tratta di dati lusinghieri che, tra l'altro, sempre di più rendono complesso dare risposta alla domanda di lavoro delle imprese, aumentando quindi la difficoltà di reperire manodopera in quasi tutti i settori e le qualifiche professionali.

A parte il quadro demografico, oggi in Trentino siamo in una situazione molto simile se non addirittura migliore rispetto a quella che si registrò nel corso del 2007 quando il mercato del lavoro provinciale, alla vigilia della crisi finanziaria e della Grande Recessione, registrava una disoccupazione del tutto frizionale. Come allora il Trentino ha di fronte a sé una sfida decisiva, quella di cogliere l'opportunità offerta da una sostanziale piena occupazione per agire su due versanti. Il primo è quello di **aumentare la qualificazione della forza lavoro in Trentino**, da un lato, per rispondere alla carenza di manodopera delle imprese locali a più alta produttività, consentendo una maggiore mobilità di lavoratrici e

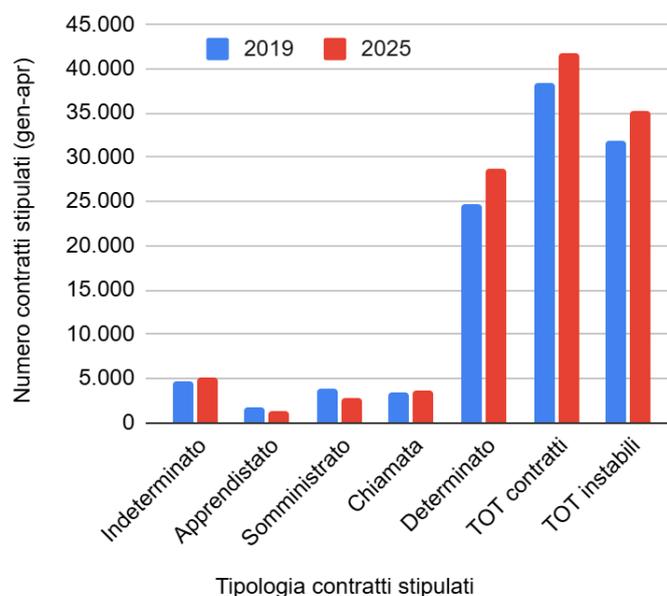
lavoratori verso impieghi più qualificati e meglio retribuiti. Dall'altra è indispensabile che, attraverso l'impegno responsabile delle parti datoriali e sindacali e con il concorso di Agenzia del Lavoro, si definisca un **piano straordinario di formazione continua** rivolta a tutti gli occupati di ogni settore per scongiurare il rischio o almeno ridurre l'impatto negativo dei potenziali effetti sul mercato del lavoro della rivoluzione digitale e dell'applicazione massiccia delle tecnologie dell'Intelligenza Artificiale Generativa.

Contestualmente, come proposto dagli Stati Generali del Lavoro, andrebbero implementate azioni concrete per **innalzare la qualità della domanda di lavoro delle imprese trentine** che, come sottolineato recentemente dall'Ocse nell'ultimo rapporto sulla produttività in Trentino, pagano salari in media più bassi di quelli delle regioni a noi vicine per un effetto di composizione settoriale.

Infatti, se oltre ai dati statistici si osservano quelli amministrativi, tra molte luci si possono individuare anche alcune ombre. Per esempio, analizzando i contratti attivati in Trentino nei primi quattro mesi di quest'anno e prendendo a confronto lo stesso periodo del 2019, si nota un aumento dei contratti a tempo indeterminato (intesi come somma di nuovi contratti e di stabilizzazioni) dell'8,4%. I contratti a termine però crescono in modo ancor più sostenuto (+16,4% tra 2019 e 2025) e oggi rappresentano l'84,4% delle attivazioni contrattuali, contro l'83% di sei anni fa. Mentre si registra un calo dei contratti di somministrazione (-23,3%), dovuto in particolare dalla stagnazione dell'industria manifatturiera, continua ad aumentare il ricorso alla forma più precaria di contratto di lavoro, quello intermittente, il cosiddetto job on call (+5,8%).

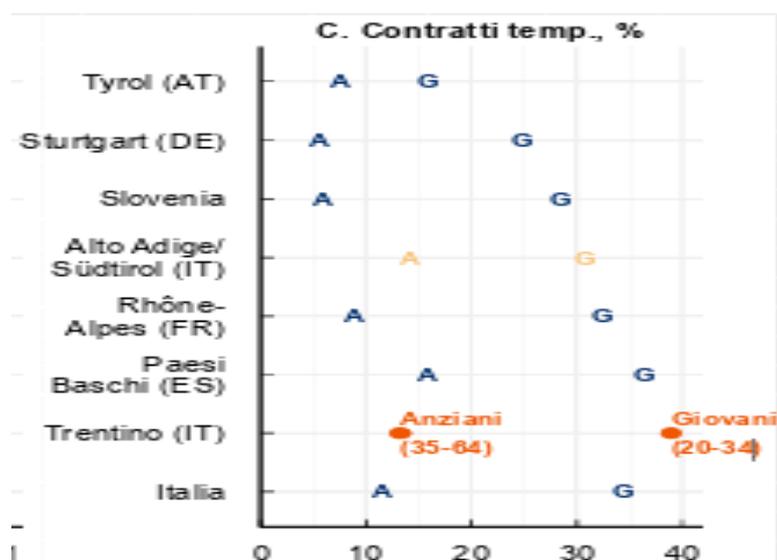
### Andamento del mercato del lavoro per tipologia di contratti stipulati

Dati amministrativi delle assunzioni in Trentino (periodo gen-apr)



I dati amministrativi confermano quindi la ripresa dei contratti precari registrati anche da Istat a livello campionario secondo cui il Trentino, in controtendenza rispetto a tutte le regioni del Nord Italia, vede aumentare la percentuale di

lavoratori occupati a termine dal 18,7% del 2023 al 19,1% del 2024. A pagare le conseguenze più dirette di questa condizione di precarietà, sono in primo luogo i giovani e le donne. Basti ricordare, a questo proposito, quanto riportato dal Rapporto Ocse sulla produttività ([“Rilanciare la produttività del Trentino”](#), OECD 2025) quando segnala come nella nostra provincia *“il 26% dei lavoratori trentini si preoccupa regolarmente della propria stabilità lavorativa rispetto al 20% dell’Alto Adige/Südtirol e al 15% del Tirolo. In Trentino, il 39% dei lavoratori tra i 20 e i 34 anni ha un contratto a tempo determinato, rispetto al 30% di Bolzano e al 15% del Tirolo”*.



*Il ruolo delle imprese e degli investimenti privati per sostenere lo sviluppo*

Se è vero che nel corso del 2024 si è registrato anche in Trentino un rallentamento dell'economia che ha riguardato anche il primo semestre di quest'anno, in particolare nel settore manifatturiero, a leggere i rapporti della Camera di Commercio i fatturati risultano comunque elevati e la redditività media resta soddisfacente, in particolare nel settore del turismo che anche nel 2024 ha registrato dati record per arrivi e presenze.

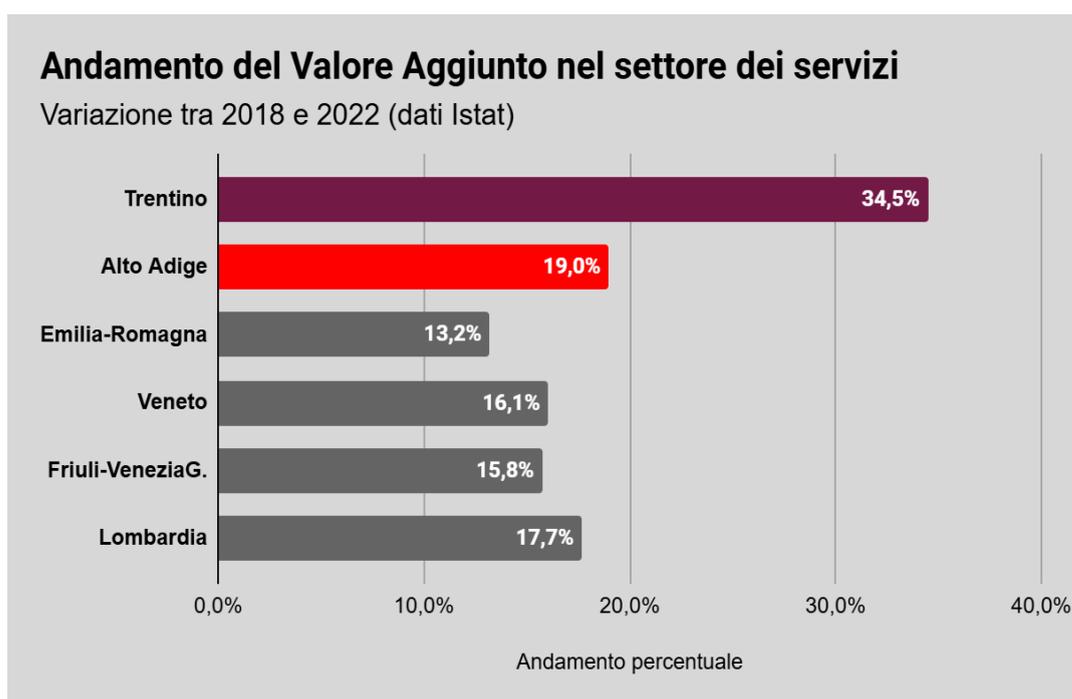
#### SETTORI A CONFRONTO - INDUSTRIA E SERVIZI IN TRENTINO

PRINCIPALI AGGREGATI E INDICATORI ECONOMICI DEL SETTORE INDUSTRIA IN TRENTINO									
Anno	Numero unità locali	Addetti	Dipendenti	Valore aggiunto per addetto (euro)	Valore aggiunto sul fatturato (%)	Acquisti di beni e servizi sul fatturato (%)	Retribuzione sul valore aggiunto (%)	Retribuzione per dipendente (euro)	Andamento VA per addetto 2018-22 (%)
2018	10.419	53.718	42.195	€ 75.203	28,3	74,3	32,5	€ 31.115	19,5%
2019	10.071	54.453	43.196	€ 76.694	29,8	73,2	32,5	€ 31.456	
2020	10.075	54.281	43.644	€ 71.435	31,7	71,9	33,3	€ 29.614	
2021	10.311	55.879	44.823	€ 85.081	30,1	80,4	30,7	€ 32.558	
2022	10.699	56.975	46.247	€ 89.900	25,5	78,4	30,2	€ 33.470	

PRINCIPALI AGGREGATI E INDICATORI ECONOMICI DEL SETTORE SERVIZI IN TRENTINO									
Anno	Numero unità locali	Addetti	Dipendenti	Valore aggiunto per addetto (euro)	Valore aggiunto sul fatturato (%)	Acquisti di beni e servizi sul fatturato (%)	Retribuzione sul valore aggiunto (%)	Retribuzione per dipendente (euro)	Andamento VA per addetto 2018-22 (%)
2018	33.854	123.053	84.338	€ 40.175	30,5	67,9	37,8	€ 22.141	34,5%
2019	32.647	124.225	86.121	€ 44.762	31,2	67,2	34,9	€ 22.515	
2020	33.659	112.560	75.412	€ 44.105	30,6	68,6	33,3	€ 21.898	
2021	34.313	116.103	78.213	€ 49.238	31,0	69,3	31,5	€ 23.000	
2022	35.405	125.233	87.419	€ 54.034	32,1	68,8	30,8	€ 23.865	

Anche l'edilizia in provincia sembra non aver risentito in maniera significativa dalla fine del super bonus per l'efficientamento energetico degli edifici, sospinta dalle opere finanziate dal Pnrr, per le Olimpiadi invernali e in generale dai bandi pubblici sul territorio provinciale.

Quando i dati sul valore aggiunto prodotto dalle imprese trentine nel 2023 e nel 2024 saranno disponibili, probabilmente non si registreranno performance record come quelle che raccontano i dati Istat del 2022 presentati nella tabella precedente, quando l'aumento del valore aggiunto per addetto (una misura approssimata per misurare il livello di produttività del lavoro) ha mostrato livelli a due cifre tra 2018 e 2022 ben al di sopra dei risultati raggiunti dalle regioni più importanti del nord Italia, in particolare nel macro ambito dei servizi.

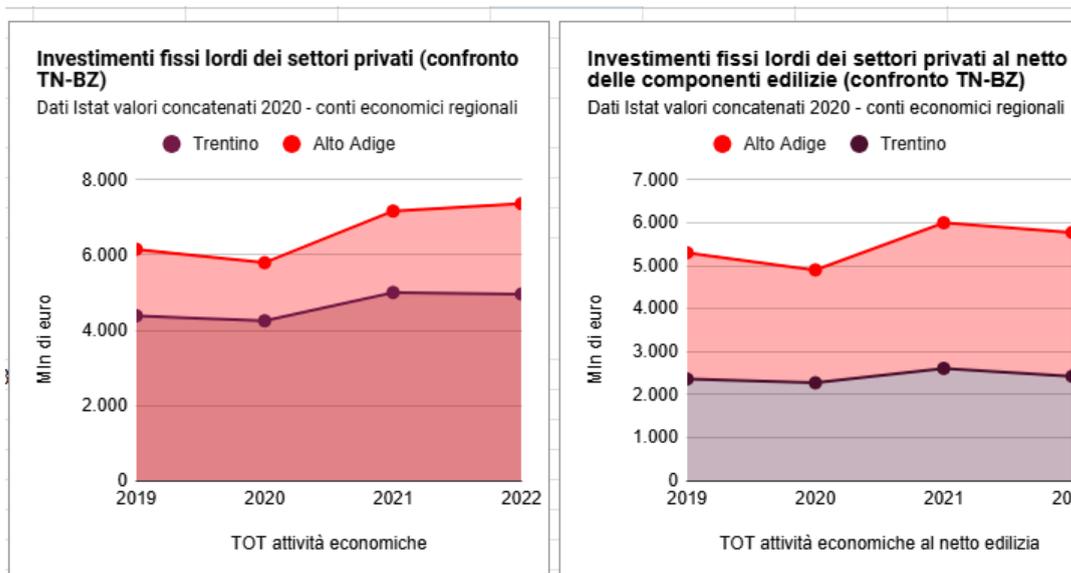


Ma complessivamente, mantenendo il confronto pluriennale, la dinamica del valore aggiunto per addetto resterà positiva, nonostante gli inevitabili aggiustamenti legati alla crescita del numero di occupati rispetto al 2022, quando ancora non si era usciti completamente dalla fase pandemica almeno dal punto di vista dei livelli occupazionali, e al rallentamento della crescita economica registrato a partire dallo scorso anno.

Ora però per rilanciare produttività e crescita, gli effetti del rimbalzo post Covid non bastano più. Se i consumi delle famiglie rallentano e il quadro internazionale si fa fosco, la strada non può che essere quella degli **investimenti privati in innovazione**. Da questo punto di vista la buona liquidità delle imprese e la riduzione dei costi legati all'indebitamento grazie alla riduzione progressiva dei tassi di interessi realizzata in questi mesi dalla BCE, possono rappresentare la leva per un rilancio degli investimenti.

I dati riferiti al 2022 testimoniano come le imprese trentine abbiano ripreso ad investire dopo un lungo periodo di stagnazione che durava da ben prima del Covid. Ma anche su questo fronte si registrano luci ed ombre che dovranno essere monitorati e ben valutati per adottare politiche di incentivo mirate. Infatti

non tutti gli investimenti hanno lo stesso potenziale in termini di produttività e di qualificazione della domanda di lavoro che dovrebbero essere i due obiettivi prioritari per il sistema economico trentino.



Nel raffronto tra 2019 e 2022 infatti gli investimenti fissi delle imprese trentine sono cresciuti complessivamente del 13% contro il 20% di quelle altoatesine. Ma se dal computo viene scomputato il valore delle componenti edilizie degli investimenti fissi sostenuti dalle imprese, nello stesso periodo la performance delle imprese trentine restano positive ma si riducono ad un aumento del 3% contro il 14% delle imprese sudtirolesi.

La qualità degli investimenti privati è un fattore decisivo per sostenere la crescita della competitività dei settori economici e se la componente edilizia ha un suo rilievo in alcuni specifici settori, non è certo quella che può dare una svolta alla ripresa della produttività complessiva. A trainare la crescita sono sempre gli investimenti in innovazione e ricerca, in particolare nei settori alla frontiera tecnologica. Questi investimenti sono quelli decisivi anche per qualificare la domanda di lavoro del settore privato, per rilanciare un'occupazione più stabile e a maggior valore aggiunto e quindi anche a sostenere le dinamiche salariali che rappresentano il tallone d'Achille del nostro territorio in questa fase.

In questo senso, guardando anche alla manovra di assestamento e alla definizione di un accordo per la crescita delle imprese e dei salari, come organizzazioni sindacali riteniamo fondamentale che **la Provincia punti sulla selettività degli incentivi alle imprese** sia sotto forma di sgravi fiscali che sotto forma di contributi diretti alle imprese.

Per questo, se è positivo che la Giunta nella proposta di **revisione delle agevolazioni Irap** intenda premiare le aziende che stipulano nuovi contratti collettivi territoriali e/o aziendali per il miglioramento dei trattamenti salariali dei propri addetti, sarebbe auspicabile aumentare la selettività complessiva degli sgravi Irap magari incentivando, accanto alla contrattazione, anche la stabilizzazione dei contratti a termine e gli investimenti incrementali in R&D. Riteniamo poi sbagliato eliminare gli sgravi Irap alle imprese che crescono a livello dimensionale e occupazionale.

Qualità dell'occupazione, dinamica delle retribuzioni e natalità sono fenomeni fortemente intrecciati. Per questo un sistema imprenditoriale che sappia investire in innovazione e un sistema pubblico che migliori costantemente i livelli di istruzione e formazione dei giovani e della popolazione lavorativa in generale sono prerequisiti anche per sostenere le famiglie presenti e future.

Tra l'altro i dati più recenti dell'occupazione femminile tra le coorti più giovani sono cresciuti negli ultimi anni a livelli scandinavi in Trentino. Nelle coorti tra 25 e 34 anni le donne trentine che lavorano sono l'82,1% nel 2024, con uno dei risultati più alti in Italia. Nel confronto in questa fascia di età l'Alto Adige non raggiunge nemmeno il 75% di tasso di occupazione e registra un dato in contrazione rispetto al 2018. La situazione si inverte invece se si osservano le età immediatamente successive. Le donne in Trentino tra 35 e 44 anni sono occupate solo nel 76,9% dei casi (dato che risulta in calo rispetto al 78,1% del 2018), mentre il record di occupazione si registra in Alto Adige con l'83% delle donne sotto i 45 anni che lavorano. Lo stesso fenomeno si registra osservando i dati del tasso di attività che misura non solo le occupate, ma anche le donne che cercano lavoro.

Ciò potrebbe voler significare che alla nascita del primo figlio (l'età media di una donna in Trentino al primo parto è intorno a 32 anni) insorgono delle difficoltà di conciliazione inducendo ad un ritiro temporaneo dal mercato del lavoro. Ma ciò potrebbe avere anche a che fare con le tipologie di lavoro offerte dalle imprese trentine: lavoro povero e poco retribuito, lavoro precario e non stabile, lavoro intenso per orari e poco conciliabile con gli impegni familiari potrebbero essere essere i motivi di un parziale ritiro dal mercato del lavoro.

Ecco perché **riteniamo che sul tema natalità** non si debbano improvvisare politiche, soprattutto se molto impegnative, ma **si debba proseguire nell'analisi dei fenomeni connessi al calo delle nascite in atto anche in Trentino.**

Anche perché i dati dimostrano per esempio come storicamente il Trentino registri dati lusinghieri sulle nascite di terzi figli e in generale sulle famiglie numerose con più di tre bambini. Nel 2023 sono nati ben 477 terzogeniti. Nel 2019 erano stati 503, ma nel 1999 furono 480. Se si allarga lo sguardo a tutti i bambini nati da famiglie che avevano due figli o più, i bambini venuti al mondo in famiglie numerose nel 2023 sono stati 629, contro i 692 del 2019 (-10% in quattro anni) e i 612 del 1999 (+3%).

La stabilità sostanziale nella nascita di figli oltre il secondo non ha però garantito la tenuta del tasso di fecondità totale che, indicando il numero di figli per donna in età fertile, misura il livello di natalità di una comunità. I dati provinciali suddivisi per ordine di nascita testimoniano che i figli dal terzo in avanti nel 2010 rappresentavano lo 0,23 di un tasso totale pari a 1,65 - allora il più alto in Italia -, che nel 2023 resta a quota 0,22 ma su un tasso di fecondità totale di 1,28. Solo Bolzano fa meglio di Trento sul fronte delle famiglie con tre o più figli. A crollare però in questi anni sono state le quote di primo e secondogeniti che se nel 2010 erano pari rispettivamente a 0,82 e 0,60, nel 2023 sono crollati a 0,61 e a 0,46 figli per donna. Anche i numeri assoluti provano questa tendenza visto che sempre nel 2010 nacquero 2.327 primogeniti e 1.856 secondogeniti contro rispettivamente i 1.660 (-28,7%) e i 1.274 (-31,4%) del 2023.

In una recente pubblicazione dell'Ispat sulle famiglie in Trentino viene rilevato come, tra i giovani tra 18 e 39 anni, negli ultimi quindici anni i nuclei con almeno un figlio sono precipitati dal 53,1% del 2007 al 39,5% del 2023.

Nonostante questo il desiderio di fare figli resta elevato, anche se spesso non viene pienamente realizzato. Infatti le dichiarazioni dei genitori su quanti figli desidererebbero testimoniano che la difficoltà primaria è quella della nascita del primo e del secondo figlio. Sul totale delle persone senza figli, quelle che in Trentino dichiarano di volere almeno un bambino sono ben il 57,7%. Ma il dato cresce addirittura se si osservano i genitori di un figlio unico: in questo caso si arriva al 63,4% di persone che, pur dichiarando di volere almeno un secondogenito, confessa di non poter realizzare questo desiderio.

Ecco allora che accanto all'indicizzazione delle misure di sostegno alle famiglie (dall'assegno unico provinciale fino all'assegno di cura passando per le altre provvidenze del welfare provinciale a partire da quelle per la casa) e alla prosecuzione delle premialità dentro il sistema Icef per i nuclei familiari con entrambi i genitori al lavoro, crediamo che una priorità debba continuare ad essere il **potenziamento dei servizi educativi**, a partire dagli asili nido, e **degli strumenti di conciliazione** da rendere sempre più diffusi e accessibili a tutte le famiglie.

*Sanità,  
assistenza e  
politiche  
abitative  
come  
investimenti  
decisivi*

Ribadita la necessità che sul fronte della realizzazione del Nuovo Ospedale Trentino si giunga rapidamente ad una concreta soluzione per l'affidamento degli incarichi di progettazione dell'opera, stante la centralità del nuovo nosocomio nell'assetto del servizio sanitario provinciale, rileviamo che le risorse destinate al comparto della sanità pubblica debbano essere implementate in primo luogo per migliorare la risposta ai bisogni di cura dei cittadini, a partire dai più deboli e dagli anziani. Parallelamente vanno affrontate le difficoltà nel garantire le professionalità necessarie a garantire i servizi sanitari e socio-sanitari alla popolazione trentina. Su questi due fronti gli impegni della Giunta debbono essere rafforzati. E' comunque positivo che con l'assestamento si stanziino nuove risorse a copertura del rinnovo del contratto territoriale di lavoro degli operatori dei servizi socio-assistenziale della cooperazione sociale.

Attendiamo di capire come la Giunta vuole concretamente implementare l'avvio delle Case di Comunità sul territorio provinciale in funzione di un potenziamento dei servizi territoriali per la salute e la prevenzione. Anche sul fronte dell'assistenza andranno valutati gli effetti delle nuove linee guida per la domiciliarità per quel che riguarda in particolare la presa in carico delle persone non autosufficienti.

Sul tema salute e sicurezza e della regolarità nei luoghi di lavoro, ribadiamo la necessità di potenziare i servizi ispettivi perché sono ancora troppi gli incidenti mortali e gli infortuni gravi.

Ribadiamo inoltre la necessità, anche in chiave di consolidamento e attrattività di forza lavoro è imprescindibile tornare ad investire su politiche di integrazione e di gestione dell'accoglienza dei migranti mirata al loro inserimento nel tessuto sociale ed occupazionale.

Sul fronte poi delle **politiche della casa**, è tempo di dare risposte concrete, puntando di nuovo non solo sulla manutenzione degli immobili Itea, anche sulla realizzazione di nuovi alloggi a canone sostenibili, come quelli annunciati dalla Giunta per la zona del Basso Sarca, e a canone moderato col varo di un nuovo fondo per housing sociale atteso da anni. Restano ancora del tutto evasive le

risposte per quel che riguarda il nuovo regolamento Itea e la definizione di meccanismi non punitivi nella determinazione dei canoni Itea che, in assenza di un meccanismo di indicizzazione, rischia di fare cassa sulla pelle delle famiglie più deboli. Serve infine un'iniziativa a tutela degli inquilini sul mercato degli affitti privati e l'individuazione di strumenti per frenare il fenomeno degli alloggi turistici che limita l'offerta di alloggi sul libero mercato aumentando la pressione sui prezzi delle locazioni.